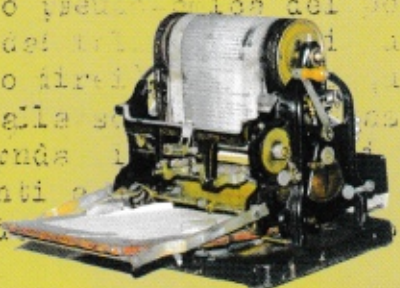
LA STAMPA CLANDESTINA NELLA RESISTENZA IN FRIULI (1943-1945)

I "fogli clandestini" in Friuli: dai primi nuclei resistenti a ben oltre la Liberazione,
PALESTRA DI LIBERE OPINIONI.



RESISTENZA E STAMPA CLANDESTINA IN FRIULI 1943-1945

Le prime uscite di **fogli clandestini in Friuli** avvengono **nell'autunno del 1943** quasi in contemporanea **con l'esordio dei nuclei di resistenti** che si formano sia dall'esercito sia fra gruppi fortemente ideologizzati (operai dei cantieri di Monfalcone oppure intellettuali antifascisti soprattutto di ispirazione mazziniana).
Si tratta in genere di **proclami alla insurrezione**, alla rivolta contro fascisti e nazisti, con inviti ad unirsi ai primi combattenti alla macchia.
Con il consolidarsi del movimento resistenziale **nella primavera del 1944** escono numerose testate poiché nel frattempo hanno fatto la scelta di diventare partigiani **diversi personaggi di talento nello scrivere**, nel comporre versi, ma soprattutto nel compiere analisi politiche di una certa profondità attraverso un linguaggio semplice.
Escono numerosi **fogli con orientamenti diversi** non di rado confrontandosi anche fra di loro.
È difficile stimare quanto abbia inciso questa stampa sulle scelte delle persone cui era destinata. Il mezzo è servito soprattutto a **presentarsi come una palestra di libere opinioni.**
Più che nei confronti della maggioranza ha avuto **effetto sulle minoranze politiche ed etniche.**

La più consistente produzione esce dalle fila **dell'Osoppo e della Garibaldi**, ma non mancano altre opzioni spesso con fogli che esprimono il pensiero di pochi, ma con il pregio di alimentare un più vasto pluralismo.
I centri di produzione sono diversi, la diffusione è capillare. Non manca nel dare continuità alla propaganda una costanza che arriverà ben **oltre la Liberazione del maggio 1945.**
Non pochi poi trasmigrarono **dai fogli clandestini ai nuovi giornali** che liberamente saranno in vendita nelle edicole.

Si nascondono i caratteri mobili

L'ARMA PIÚ EFFICACE: L'INFORMAZIONE

Informare su quel che realmente accade e diffondere i valori patriottici ed ideali che giustificano la resistenza contro i nazisti e quel che resta del fascismo violento, è la finalità che assumono i fogli clandestini delle unità partigiane.
Informare, certamente, ma **anche "disinformare"**, cioè diffondere false notizie per ingannare il nemico, è un altro degli obiettivi che rende determinante il ruolo della stampa.
Vent'anni di dittatura, nei quali solo la voce del regime ha avuto spazio con la repressione delle opinioni difformi, hanno, di fatto, tolto alle persone la capacità di confrontarsi con la realtà e costruito qualcosa di artificiale basato sulla propaganda menzognera.

La stampa clandestina riporta la libertà di pensiero e la molteplicità delle voci, premessa per quello che sarà lo sviluppo della democrazia.
I fogli che vengono distribuiti di nascosto e letti con timore **formano davvero una nuova Italia.**
Questa, ancor più di quelle da fuoco, è stata la vera arma letale per i regimi liberticidi.

Le armi della propaganda: una macchina da scrivere "Olivetti M20" e un ciclostile "Gestetner"

IL TEMPIO OSSARIO DI UDINE CENTRO DELLA STAMPA PARTIGIANA

La parrocchia udinese di San Nicolò-Tempio Ossario è uno dei luoghi più significativi della storia della resistenza in Friuli: **qui** nacque l'Osoppo, venne istituito il centro di informazioni (CINPRO), trovarono rifugio partigiani, ricercati, feriti, prigionieri fuggiti, trovarono aiuto i poveri e tutti coloro che in città furono vittime della guerra.
Il vasto complesso sacro con la grande canonica annessa, sorto negli anni Trenta e inaugurato alla vigilia del secondo conflitto mondiale, conserva **le spoglie dei caduti della Grande Guerra.**
È questo legame fra pietà cristiana e amor patrio a farne una chiesa non come tutte le altre.

Lo comprendono certamente due giovani cappellani, entrambi nati nel 1915, **don Albino Perosa** e **don Giorgio Vale.**
Dall'assistenza ai soldati sbandati, che passano in città dopo l'8 settembre 1943, **sono fra i primi ad impegnarsi nella lotta di liberazione** con il nome di battaglia rispettivamente di Alboino e Willy.
La centralità del Tempio ed un certo rispetto per la sua funzione permette anche di farne il **maggior centro di produzione della stampa clandestina.** Nei locali annessi alla chiesa si preparano numerosi fogli che poi verranno distribuiti dai tanti collaboratori che i due giovani preti arruolano fra la popolazione.

STAMPATORI E STAFFETTE

Il **procedimento di stampa** prevalente è quello del **ciclostile** anche se talora c'è qualche tipografia che riesce ad eludere la stretta sorveglianza oppure si trova in una zona sotto controllo partigiani. **La composizione con i caratteri di piombo è un procedimento lento ed elaborato, mentre il ciclostile è facilmente trasportabile ed occultabile.**
Basta una matrice da "bucare" con i testi della macchina da scrivere o con uno speciale calamo, cui seguirà la inchiostratura. Foglio dopo foglio, asciugati, piegati, vengono predisposti per la **distribuzione** attraverso delle **staffette** dirette ai cosiddetti **"territoriali"**, cioè coloro che operano la resistenza alternativa all'andar sui monti.
Non di rado sono donne, anziani, adolescenti a rischiare la vita per la libertà di informazione.
La redazione è data da poche persone che "confezionano" i notiziari con brio e varietà di contenuti, ma tutti riconducibili ai valori di libertà e spesso vi si trova autentica letteratura, che è in grado anche di attrarre il lettore.
I fogli circolano, letti da più persone e al termine del loro "giro" vengono perlopiù distrutti perché di loro non rimanga traccia. **In tal modo molto è andato perduto.**

Una macchina per il ciclostile

LA STAFFETTA
CECILIA DEGANUTTI
(1914-1945)

La partigiana Giovanna "aggregata" alla comunità solidale del Tempio Ossario, oltre alle molteplici attività assistenziali ai feriti ed ai prigionieri in fuga, **fu una assidua staffetta nella diffusione della stampa clandestina nella città di Udine** potendo circolare come crocerossina. Catturata a tradimento, torturata, finì nel forno crematorio della Risiera. **Medaglia d'Oro per la Resistenza: "Nella luce di un silenzioso martirio con indomito spirito e rinsaldata fede consacrava la vita alla sua Patria".**

"LA LIBERTÁ"
GLI STUDENTI

Già durante l'estate del 1943 un gruppo di studenti udinesi, entusiasmato per la caduta del regime fascista e pensa a costruire il proprio futuro in un'Italia libera e democratica, ma è soltanto un sogno perché dopo l'8 settembre l'occupazione nazista fa sentire la sua oppressione. Fra di loro, però, continuano a ritrovarsi ed a chiedersi che **cosa possono fare per la Patria.** La prima idea è quella di fare quel che sapevano fare: **scrivere.** Nasce così il **primo foglio clandestino** della resistenza in Friuli e forse anche dell'intera Italia: **"LA LIBERTÀ".**

È destinato a sensibilizzare gli studenti, ma anche i giovani operai e contadini quasi per una solidarietà generazionale. Trovano un ciclostile e lo portano a casa di due di loro, **i fratelli Toso**, in via Firenze n.1 e qui **dal novembre 1945** iniziano a tirare il loro foglio in **circa 350 esemplari** che poi **distribuiscono personalmente** ed una parte viene inviata nelle **zone montane della Carnia e della Val d'Arzino** ove già alcuni loro amici hanno fatto la scelta di salire sui monti per combattere.

Questi ragazzi hanno nomi che sia durante le vicende belliche che seguiranno sia nel dopoguerra avranno non poca importanza come **Arturo Toso** (Arturo), **Loris Fortuna** (Boris), **Sergio Sarti** (Gino), **Aldo Zamorani** (Aldino) ed altri ancora.

Dalla preparazione del giornale anche loro decidono di **diventare partigiani** e costituiscono una formazione che prima si chiamerà Cacciatori poi Studenti in collegamento con il Comandante dell'Osoppo-Friuli, Candido Grassi (Verdi) e con Renato Del Din. A comandarli sarà **Evandro Cecon** (Italo).

Il troppo entusiasmo talora genera imprudenza e il via vai da **casa Toso non sfugge ai tedeschi** e a nulla vale nascondere la stampante in una botte. Vengono arrestati alcuni come Arturo Toso e con lui il padre ed il fratello, così come Loris Fortuna ed altri. **È la fine** del giornale che nel frattempo è riuscito a uscire sei volte sino al 18 aprile 1944.

Purtroppo ad oggi non abbiamo una copia di quel giornale clandestino che, a giudizio di quanti ebbero occasione di vederlo, si presentava con grande qualità di contenuti.

Tipografia clandestina. Si possono vedere i cassetti con i caratteri di piombo e un ciclostile "Gestetner"

L'EROE

ALDO ZAMORANI "ALDINO"

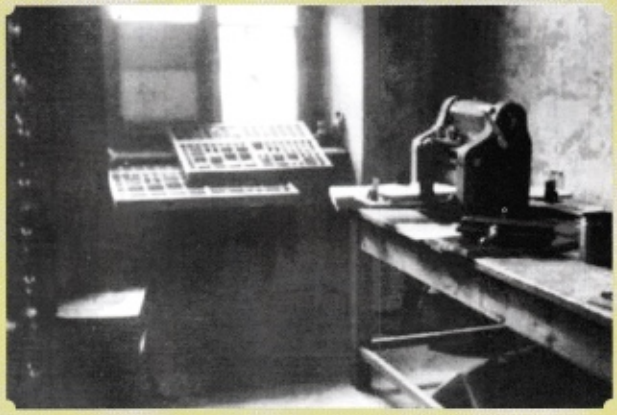
Nato a Brescia nel 1925, morto il 22 marzo del 1945 a seguito dello scoppio del deposito di munizioni ospitato in un casolare presso la borgata di Salandri in comune di Attimis. Il padre Mario era colonnello di Cavalleria e apparteneva ad una importante famiglia ebraica di Bologna mentre la madre Teresa Comelli era originaria di Nimis.

Aldo frequentava la Scuola Militare Teuliè di Milano, ma **nella primavera del 1944 decise di aderire alla Brigata Osoppo, facendo parte del "Battaglione Guastatori".** Si occupava in particolare dell'uso degli esplosivi.

Il 22 marzo del 1945 fu incaricato, assieme al coetaneo Gian Nicola Castenetto, "Nicola" originario di Tricesimo, di **recuperare una forte quantità di esplosivo da utilizzare per un attacco alle carceri udinesi di via Spalato:** infatti alcuni giorni prima erano stati incarcerati i comandanti della Osoppo. Se fosse stata scoperta la loro vera identità sarebbero certamente stati eliminati o deportati in Germania. Il piano prevedeva **una forte esplosione che avrebbe creato un varco nel muro esterno del carcere per consentire un attacco dei partigiani che avrebbero così liberato i comandanti osovani.**

Per cause mai spiegate **il deposito di esplosivo di Salandri saltò in aria** e morirono i due giovani osovani assieme ai due anziani proprietari del casolare. Lo scoppio del deposito, **costrinse l'Osoppo ad abbandonare il progetto di assaltare il carcere.** I comandanti osovani furono **liberati grazie all'azione di don Emilio de Roja, che riuscì ad ottenere dei lasciapassare falsi** che consentirono la loro fuga dalla prigione.

Alla memoria di Zamorani, l'Università di Bologna ha conferito la **laurea in Ingegneria "ad honorem".**



INFORMAZIONE - FORMAZIONE MARXISTA LENINISTA DEI GARIBALDINI FRIULANI

La missione dei partigiani che si richiamano a Giuseppe Garibaldi non è soltanto quella della **liberazione da nazisti e fascisti**, ma ha come obiettivo non secondario una **rivoluzione secondo il modello filosofico marxista-leninista** che trova realizzazione nella Unione sovietica di Stalin.
In sostanza comprende anche un internazionalismo proletario che non considera più nazioni
e confini, differenze culturali o etniche, nel momento in cui si porta a compimento il superamento del modello borghese e si instaura una nuova società.
I contenuti sono pervasi da un messianismo ottimista circa il conferimento del potere al popolo e il soddisfacimento, legittimo, di una nuova giustizia sociale che riscatti un proletariato emarginato e povero in un socialismo egualitario.
Ce n'è da suscitare davvero degli entusiasmi specie fra coloro che hanno sofferto realmente delle disuguaglianze nello stato borghese, nella dittatura in condizioni di vera povertà.
I giornali clandestini allora hanno la funzione didascalica di proclamare il radioso futuro da conquistare con le armi, ma anche di formare l'opinione pubblica alla ideologia che sottende il nuovo progetto di società.
La mobilitazione non riguarda soltanto operai e contadini obiettivo privilegiato di tale comunicazione, ma anche coloro che sono chiamati alla guida delle masse, gli intellettuali, non di rado passati dalla adesione al regime fascista alla nuova prospettiva rivoluzionaria.

EUGENIO CURIEL

triestino (1912), studia fisica a Padova, si avvicina al marxismo, arrestato, deposto dall'insegnamento per le leggi razziali, durante i primi anni della Resistenza dirige l'Unità clandestina e la rivista **"LA NOSTRA LOTTA"**. Segnalato da un delatore viene ucciso a Milano da una raffica di mitra il 24 febbraio 1945. **Medaglia d'Oro alla Memoria.**

PROPAGANDA COMUNISTA

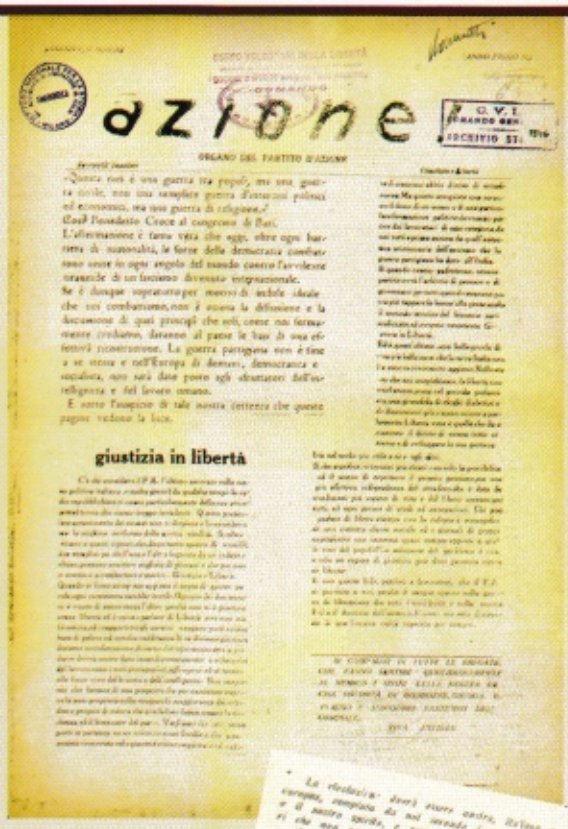
La propaganda del partito comunista si basa sulla testata **"L'ARATRO E IL MARTELLO"** che vede impegnato in prima persona **Mario Lizzero** (Andrea) e **Giannino Bosi** (Battisti). Alla **tipografia Mazzoli** viene stampato questo foglio che si propone di interpretare quanto desiderano operai e contadini e di guidarli nella lotta.
La centrale della propaganda cartacea comunista sarà proprio questa tipografia da dove passeranno le tirature de **"IL LAVORATORE FRIULANO"**, **"IL GARIBALDINO"**, **"IL PARTIGIANO"**, **"IL MITRA"**, **"COMPAGNI LOTTIAMO"** e tanti altri.

GIANNINO BOSI (BATTISTI)

Piacentino, nato nel 1920, studente universitario, militare, è fra i primi dopo l'8 settembre a pensare alla resistenza. Strenuo combattente, viene preso in trappola nel 1944 dai tedeschi e piuttosto che arrendersi si suicida come la sua compagna Jole De Cillia. **Medaglia d'Oro al Valor Militare.**

GLI AZIONISTI E LE ATTESE DELL'ITALIA FUTURA

Il **Partito d'Azione** viene fondato nel 1942 a opera di **gruppi repubblicani e liberalsocialisti.**
Il nome riprende quello del Partito d'Azione di Giuseppe Mazzini (1853). Movimento ispirato al liberalsocialismo di Pietro Gobetti, tra i suoi fondatori figurano numerosi militanti di Giustizia e Libertà (1929-1940). Il Partito d'Azione **lotta per** instaurare in Italia una democrazia che fosse aperta alle giuste rivendicazioni dei lavoratori, che modificasse le strutture economiche e sociali del Paese e preparasse l'allargamento delle libertà; in ultima analisi è il tentativo di superare gli ostacoli esistenti tra il socialismo e il liberalismo. **Le rivendicazioni** iniziali del Partito d'Azione sono: l'abbattimento del fascismo, la formazione di uno Stato laico e repubblicano, la riforma agraria, amministrativa e delle autonomie locali; sul piano internazionale, auspica la nascita di una federazione europea di Stati; la costituzione di una repubblica parlamentare con classica divisione di poteri, il decentramento politico-amministrativo su scala regionale (Regionalismo), la nazionalizzazione dei grandi complessi industriali, la libertà sindacale. La stampa azionista riflette a pieno quelle che sono le aspirazioni per l'Italia futura, con uno straordinario entusiasmo.



Torchio tipografico

LE FORMAZIONI OSOPPO-FRIULI

L'esordio nella stampa clandestina delle **formazioni Osoppo-Friuli** avviene in ritardo rispetto a garibaldini ed azionisti, perché solo **nella tarda primavera del 1944** sono in attività piena. Sono formazioni che mettono assieme **diverse ispirazioni** (democristiani, azionisti, socialisti democratici, liberali, monarchici, militari etc) e pertanto sui fogli che vengono distribuiti alla popolazione vi è il **rispetto del pluralismo.**
La prima testata è **"PAI NESTRIS FOGOLÂRS"** che già in sé contiene gli elementi di un programma legato alla famiglia, alla friulanità, ai sentimenti più naturali del patriottismo.
Ne esce **solo un numero.** La testata ufficiale diventa **"OSOPPO AVANTI!"**. Guida una vera e propria squadra di scrittori **Giso Fior** (Mion) e **la stampa avviene a Pradis di Sotto** (PN) ove i partigiani verdi hanno trasportato l'essenziale per far funzionare una tipografia.
I contenuti riflettono le idee di questa formazione preoccupata della sorte della popolazione civile e sempre attenta a mantenere rapporti buoni con la gente.

GISO FIOR (MION)

Instancabile autore di gran parte dei testi dell'"Osoppo" come anche delle "canzoni nella bufera" è il carnico Adalgiso Fior nato a Verzegnis nel 1916. Persona di grandi genuini entusiasmi, **ha scritto più di tutti nella stampa osovana** divenendo assai popolare fra i lettori.
Dopo la guerra sarà costretto ad emigrare a Milano ove troverà modo di approfondire molti aspetti della cultura e della identità friulana.
È scomparso nel 1978.

"pai nestris fogolârs"
PERIODICO DELLA 1ª DIVISIONE D'ASSALTO "OSOPPO-FRIULI"
IL TITOLO

Anche le **altre formazioni dell'Osoppo-Friuli** sentono la necessità di uscire con un loro notiziario per dar voce alla battaglia ideale che stanno conducendo.
Ne è un esempio **"IL PATRIOTA FRIULANO"** della II Divisione che già nella testata sottolinea **uno dei punti fermi:** i combattenti con il fazzoletto verde sono innanzitutto dei patrioti, agiscono nell'interesse della Patria.
L'area di diffusione di questo foglio è la pianura friulana ove i nuclei di combattenti sono sparpagliati sul territorio e dunque necessitano di notizie, ma anche di formazione come sostengono alcuni dei comandanti che firmano alcuni articoli significativi, **Alvise Savorgnan di Brazzà** (Oberto) e **Corrado Gallino** (Ivo).
Uno dei motti che ricorrono è **"Qui si fa l'Italia o si muore"** ove appropriarsi di Garibaldi serve anche per gareggiare con la "concorrenza" garibaldina.
Il ciclostilato **"TERZA OSOPPO"** si stampa, invece, nella sede storica di queste formazioni, il **Castello di Pielungo** ed anche qui ad occuparsene sono i vertici della III Divisione, che copre in tal modo con la sua informazione anche la pedemontana occidentale.

IL PATRIOTA FRIULANO
BOLLETTINO DELLA II DIVISIONE "OSOPPO FRIULI"
UNITÀ'
"OSOPPO" Avanti
Fraternità d'Armi

CONTENUTI DI IDEE E DI LOTTA POLITICA NE "IL NUOVO FRIULI"

Fra i giornali che vengono **stampati nella clandestinità al Tempio Ossario** vi è l'organo ufficiale della **Democrazia Cristiana locale "IL NUOVO FRIULI"**. Lo dirige **Celio Tonsig** vice segretario politico e segretario amministrativo del partito. Gran parte degli articoli sono scritti da **Agostino Candolini.**
I temi principali sono la libertà, la lotta al fascismo e al bolscevismo, la preparazione all'ormai prossimo confronto elettorale.
A seguire la stampa è **Carlo Saccardo** che segretamente aveva preso dei caratteri mobili alle Arti Grafiche Friulane. Tutta la dirigenza democristiana offre il suo contributo di idee.
Nell'ultimo periodo viene diretto da **Giorgio Zardi** (Glauco).

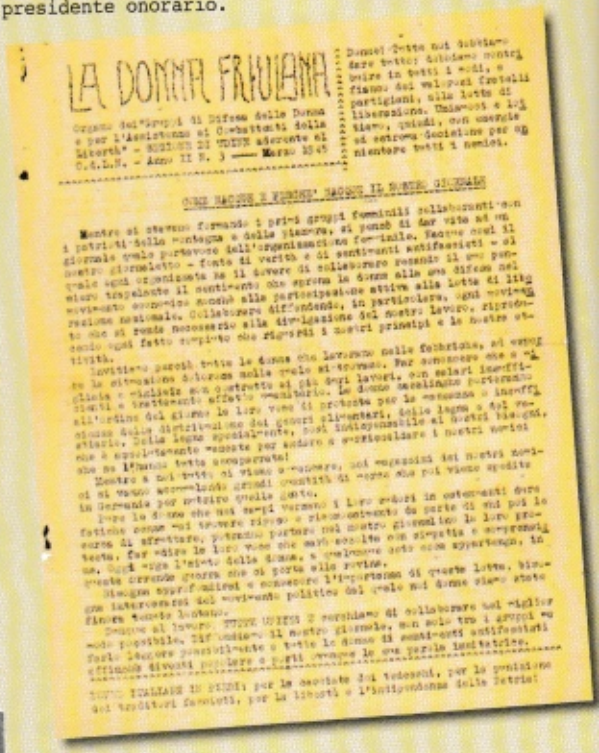
Il nuovo Friuli
ORGANO DEL PARTITO DEMOCRATICO CRISTIANO
N. 1. - 30 Novembre 1944
AI VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
COSACCHI

GIORGIO ZARDI (GLAUCO)

Nato nel 1919 partigiano osovano - **ancora col fazzoletto verde al collo** - si trova ad affrontare i frangenti burrascosi dell'occupazione alleata, delle prepotenze dei titini, del referendum istituzionale, fino alla decisiva campagna elettorale del 1948.
Sarà giornalista al Messaggero Veneto, all'Avvenire d'Italia e al Gazzettino.
Tra i personaggi chiave del «gruppo di Porzûs», legatissimo a Bolla, Enea e agli altri fazzoletti verdi, rischiò anch'egli, come don Bello, di trovarsi il 7 febbraio 1945 nella tragica malga dell'eccidio e solo il caso lo trattenne, invece, a Udine. Negli anni '80 è stato al vertice dell'Associazione partigiani Osoppo e in seguito presidente onorario.

LA RESISTENZA AL FEMMINILE

La resistenza in Friuli vede pienamente coinvolte le donne, partecipi ai medesimi ideali degli uomini combattenti, acquisendo un ruolo fondamentale, **protagoniste di vicende eroiche.** L'esempio vivente è **Paola Del Din** dell'Osoppo, coraggiosa paracadutista e impiegata in delicate missioni, sino a conseguire la Medaglia d'Oro al Valor Militare.
Le donne comuniste si sentono più portate a compiere una rivoluzione totale anche nel campo dei costumi, liberate dalle convenzioni.
Così **Rosina Cantoni**, **Jole De Cillia** (Paola) ed altre ancora si impegnano a dar voce alla resistenza femminile attraverso molteplici testi indirizzati soprattutto alla liberazione della donna.
Esce così la pubblicazione **"La donna friulana"** che viene stampata clandestinamente a **Siacco di Povoletto presso la famiglia Coren**, centro stampa del PCI.


LA DONNA FRIULANA

Al centro Paola Del Din

Jole De Cillia

Rosina Cantoni

L'"IPPOLITO NIEVO" PROVE DI UNA COLLABORAZIONE

La resistenza in Friuli è frutto di diverse idee che si troveranno a concorrere fra di loro da un lato per il **modello occidentale** di democrazia, dall'altro per il **modello rappresentato dall'Unione Sovietica.** La frattura appare insanabile, ma nel Friuli occidentale si arriva ad un **accordo di compromesso** e nascono le unità **Ippolito Nievo A in montagna e Ippolito Nievo B in pianura** mettendo insieme con un comando unificato osovani e garibaldini.
Voce dell'Ippolito Nievo è il foglio **"LIBERAZIONE"** che esce nell'estate del 1944 ed è diretto da **Terzo Drusin** (Alberto). Lo spirito di assalto dei garibaldini viene moderato dalla calma degli Alpini dell'Osoppo. Il motto che appare sulla testata è "Qui si fa l'Italia o si muore". E per quanto riguarda il **principio base della educazione politica sono la cultura e l'educazione a costituirlo.**

LIBERAZIONE

Bollettino edito dalla Brigata "Ippolito Nievo"

PREMESSA

TERZO DRUSIN (ALBERTO)

Giovane insegnante, **benché gravemente mutilato negli arti,** si arruolava volontario nelle file partigiane, supplendo con la volontà, l'entusiasmo e l'abnegazione alla minorazione del suo fisico. Organizzatore e trascinatore di incomparabile ascendente, ebbe largo seguito di giovani che accorsero ad impugnare le armi per la redenzione della Patria.
Durante due azioni di particolare rischio, non esitava ad assumere la direzione del combattimento e, dopo aver organizzato la difesa e diretto i contrattacchi, con audace intervento personale nella mischia, riusciva a proteggere il ripiegamento dei compagni che stavano per essere sopraffatti dal nemico preponderante.
Catturato in seguito a delazione e sottoposto per due settimane ad inenarrabili torture, sopporta fieramente gli strazi più atroci piuttosto che palesare i nomi e le responsabilità dei compagni di lotta. Ridotto ad un ammasso informe di carne e di sangue e allo stremo di ogni resistenza, viene finito con raffiche di mitra ed il suo corpo gettato nel fiume.

CHI GUARDA AD ORIENTE

Il **Friuli orientale** durante la guerra di Liberazione ha un problema in più rispetto al resto d'Italia: **la presenza di unità dell'esercito di liberazione jugoslavo** intenzionate ad annettere tutto il territorio in cui si parla un dialetto slavo (le valli Canale, del Torre, del Natisone, il Collio) anche come riparazione delle misure fasciste contro le lingue e le culture non italiane.
Punto forte dell'azione di queste unità jugoslave, cui si aggregheranno anche dei partigiani locali (Beneska ceta), è una massiccia propaganda che avviene con abbondanza i mezzi. La testata principale è il **"MATAJUR".**

Matajur

Naša narodna osvobodilna borba in italijanski partizani

La nostra lotta per la liberazione nazionale ed i partigiani italiani

Vi sono però anche italiani di lingua e di etnia che **in nome dell'internazionalismo proletario** propongono di facilitare il cammino nella nuova Jugoslavia. Ne sono voce, tra gli altri fogli, **"IL NOSTRO AVVENIRE"** stampato a Vojsko di Tarnovo bilingue, con grande diffusione, cui collabora **Silvino Paletto,** mentre alla direzione vi è **Mario Pacor.**
Alla propaganda per l'unione con la nuova Jugoslavia concorrono anche **Radio Notiziario di Monfalcone** e **"Fratellanza-Bratvo".**
La propaganda è molto intensa per convincere la popolazione locale ad aderire alla Jugoslavia socialista. Ne nascono **forti tensioni** che culmineranno in alcuni episodi di efferata violenza, fra i quali l'eccidio delle malghe di Porzûs e del Bosco Romagno.

Il nostro avvenire

NUOVA JUGOSLAVIA

ISTANTANEE DELLA LIBERAZIONE

All'alba del 1° maggio 1945, assicuratosi che i tedeschi se ne sono veramente andati lasciando Udine finalmente libera, don Emilio De Roja, che sino a tarda notte ha condotto le trattative ottenendo che ciò avvenisse senza danni, tira un sospiro di sollievo.
È l'alba della Liberazione. A metà mattinata scendono in città le formazioni partigiane e nel primo pomeriggio arrivano gli Alleati.
È la fine della guerra. Le immagini fotografiche immortalano il ricordo di quel giorno.

Entrata a Udine degli Alleati e dei Partigiani da Viale Venezia e l'arrivo in Piazzale XXIV Luglio

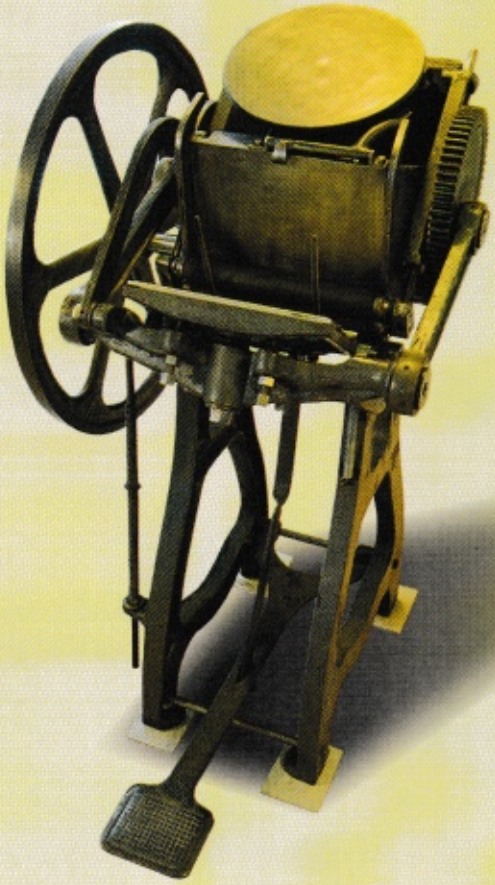
Il Tempio Ossario è al centro dell'evento e di questo momento storico.

IL RUOLO DEL TEMPIO OSSARIO DURANTE LA RESISTENZA

Il **22 settembre 1943**, dopo l'inaspettata fuga del Re e di Badoglio, in una situazione di grandissima confusione e con l'invasione nazista già in atto, **Mons. Nogara** pubblica su "La Vita Cattolica", parole di sostegno morale al popolo e si reca in stazione di Udine a benedire i soldati deportati in Germania.
Nel giugno 1944 cerca aiuto per la popolazione di Forni di Sotto, dopo che i nazifascisti hanno dato alle fiamme il paese; concede, poi, a don Albino Perosa, nome di copertura Alboino, e a don Giorgio Vale, nome di copertura Willy, che il **Tempio Ossario diventi una centrale partigiana e luogo ove si nascondono alleati e ricercati dai nazifascisti e si producono documenti falsi potendo contare sulla collaborazione di altre eroiche ed eroici volontari che sfidano ogni pericolo pur di fare del bene.** Viene organizzata, inoltre, una delle più significative forme di partecipazione attiva alla rivolta civile contro il nazismo ed il fascismo: **la stampa clandestina.**

Il giornale "Il Nuovo Friuli", dal secondo numero, viene stampato in un **vano della cupola del Tempio Ossario** di Udine dove, grazie al consenso dei due cappellani è organizzata una vera tipografia con torchio a mano e ciclostili. La stampa è affidata ad un collaboratore delle Arti Grafiche Friulane, che era riuscito a sottrarre dal censimento e alla denuncia presso la Questura, trafugandoli, una serie antica di caratteri tipografici dal corpo 10 e a recuperare un macchinario, smontato e rimontato pezzo per pezzo, prima nel campanile di San Pietro Martire, poi in un vano della cupola del Tempio Ossario. I pacchi con la stampa pronta per la consegna sono raccolti al **primo piano sul lato ovest sopra la canonica**, in un locale riadattato per accogliere una scuola elementare, e nascosti sotto il piano di legno della cattedra oppure sotto il palcoscenico del teatrino in canonica.

In onore e a memoria di chi durante i tragici giorni della Resistenza, all'ombra della cupola in segreto e generosa disponibilità, ha assistito, spesse volte a rischio della propria vita, i partigiani che avevano in quel luogo un punto di assistenza al loro impegno per la libertà, nel mese di dicembre del 2015 è stata scoperta a fianco della casa canonica del Tempio Ossario una targa che l'associazione partigiani della Osoppo ha voluto apporre.



Progetto e realizzazione: *Santo Montalto*
Testi e ricerche: *Roberto Tirelli*
Organizzazione, Stampa e Documentazione: *Aviani & Aviani editori*
Idea grafica e impaginazione: *Francesca Carnevale*

resistenza sembrava addirit
sana ed era quindi impossibi
delle correnti opportunisti
partecipassero) non può avere
mire imperialistiche".
polo iugoslavo nel corso della
ta contro l'oppressore estor
uscito a vincere anche l'op
re interno, la [illegible] terrie
industriale più o meno venduta
straniero. Esso ha oggi realizza
governo democratico, popolare e
ssista, ossia democratico non
el nome e nella forma, ma anche
sostanza, democratico nel senso
so è stato liberamente eletto
polo lavoratore e che del popo
oratore cura gli interessi.
un popolo che si è sbarazzato
opri sfruttatori avere delle
imperialistiche"?
le interesse possono avere gli
e contadini iugoslavi di usci
ri dai confini etnici, geografi
economici della propria nazio
sottomettere operai e contadi
artenenti ad un altro popolo?
potrebbe spingerli a ciò? se la
capitalistica, che sola può nu
uno spirito imperialistico, è
ridotta all'impotenza? Per far
ve può un popolo che ha così e
ente lottato per la sua liber
ne tale libertà oggi è riusci
onquistare, calpestare la liber
un altro popolo?
te argomentazioni della propa
nemica o pseudo-amica del popo
liano (dai [illegible] ici mi guar
o....io direi), dileguano quin
fronte alla solare constatazio

sercito del Gen. Alexander, non ci
meraviglia che le forze di De Gau
come le forze partigiane franc
combattano alle dipendenze operat
dell'esercito di invasione anglo-
ricano; e ci si deve meravigliare
forze partigiane italiane, che com
tono nel campo operativo dell'eso
to di Tito passino alle sue dipen
ze operative?
L'esercito di Tito è un esercito
leato come quello sovietico, que
inglese, e quello americano ed è l
co che le unità partigiane nei pa
che gli eserciti alleati stanno l
rando dipendano operativamente, qu
unità più giovani, più piccole e
organizzate, dagli eserciti alle
coi quali sono in contatto. E non
obbietti che i compagni iugoslavi
quali ci uniamo sono anch'essi
partigiani. Se s'intende per un
partigiano unità di guerriglia, e
non sono più partigiani; essi sono
mai un esercito organizzato, un e
cito che ha quasi completato la l
razione del proprio paese e può an
passare alla liberazione di al
paesi oppressi.
Non è quindi una sottomissione,
la partecipazione ad un esercito
leato più organizzato e più esper
partecipazione che non può che
forzare la lotta comune. Infatti i
stri ideali non sono comuni? Non
gliamo realizzare noi quella n
società senza sfruttamenti, quel
verno effettivo di popolo che i
telli iugoslavi hanno già realiz
Liberiamoci dunque da tutti i
giudizi e da tutte le prevenzion

Organizzazione

PARROCCHIA DI S. NICOLÒ
TEMPIO OSSARIO - UDINE

Storie & Memorie
Associazione Culturale

Aviani & Aviani editori
avianieditori.com

Associazione Partigiani Osoppo

Patrocinio

Comune di Udine